

Presidenza del gran consiglio, un'esperienza davvero straordinaria

Con grande serenità oggi ho concluso il mio anno di presidenza del gran consiglio, ritornando fra i banchi per riprendere il mio ruolo di deputato.

Quella di presidente è una carica che mi ha particolarmente onorato e che ho molto amato.

Nella mia allocuzione di insediamento dello scorso 18 maggio mi ero impegnato a svolgere il mio dovere con senso di responsabilità, rettitudine e imparzialità.

Non so se vi sono riuscito, ma davvero ci ho provato, abbandonando anche ogni incarico commissionale per evitare anche solo un'apparenza di prevenzione, cercando di essere arbitro imparziale.

La decisione dell'ufficio presidenziale di abbreviare i tempi di parola, così come l'inversione dell'ordine di intervento con il relatore che parla per primo, ritengo abbiano permesso di gestire i lavori in modo più razionale, senza inutili ripetizioni e con interventi di maggior spessore politico, a tutto vantaggio della qualità dei dibattiti e direi anche di un miglioramento della tensione e del silenzio in aula.

Riforme che si sono poi tradotte anche in una non indifferente riduzione del numero delle sedute rispetto a quelle pianificate, con conseguenti minori oneri a carico dei contribuenti, pur riuscendo praticamente sempre a evadere l'ordine del giorno, con la trattazione complessiva di oltre 150 oggetti e lo stanziamento di crediti per più di CHF 630 milioni.

Al di là della conduzione vera e propria dei lavori parlamentari, presidente compete pure un importante ruolo di rappresentanza. Dando seguito ai numerosi inviti ricevuti, ho così girato il cantone in lungo e in largo, percorrendo circa 4000 km con la mia auto, trovando sempre un'accoglienza particolarmente calorosa.

Mia davvero colpito la grande considerazione che la popolazione nutre per il primo cittadino, prescindere evidentemente dalla mia persona, ciò che testimonia un attaccamento alle nostre istituzioni democratiche e al nostro sistema di politica di milizia.

Durante questi incontri ho trovato un Ticino particolarmente laborioso e vitale, con preziose realtà della società civile, fatte di uomini, donne e anche molti giovani che si impegnano con passione e entusiasmo per degli scopi ideali, così da rendere questo nostro cantone un posto ancora migliore.

Credo sia stato importante un riconoscimento da parte del primo cittadino del cantone del valore di queste attività svolte per lo più a titolo di volontariato, anche quale segnale di vicinanza da parte della politica e di uno Stato che non vuole sostituirsi ad esse, ma che piuttosto le riconosce e le incoraggia.

Riflettendo sulla prematura decesso del collega Angelo Paparelli nel corso di questo primo anno di legislatura, mi sono reso conto come anche il Parlamento non sia una sorta di macchina che procede inarrestabilmente ma sia un organismo fatto di persone umane, con i propri limiti, come sia pertanto

importante renderci utili e fare del bene fintanto che ne abbiamo la possibilità. Ogni giorno è prezioso e occorre quindi coglierlo fino in fondo.

Con questo messaggio ringrazio per l'opportunità che mi è stata offerta vivere questa esperienza davvero straordinaria, con la speranza di non aver troppo deluso le aspettative e riposte e con l'augurio che la legislatura possa proseguire in modo proficuo, ricercando sempre quella misura alta della politica, intesa nel suo vero significato di servizio alla persona umana e di ricerca del bene comune.

Luca Pagani

9 maggio 2016